

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipata it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. 1.8 tanto per i Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Casa Tel.

linea (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 rosso 1 piano. — Un numero separato costa cent. 40, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziari, esiste un contratto speciale.

UDINE, 14 FEBBRAIO,

Dopo il resoconto della seduta preparatoria della Costituente francese, pubblicato nel nostro ultimo numero, non abbiamo ricevuta alcuna notizia sulle operazioni di quell'Assemblea. Però la *Patria* ce ne dà in anticipazione qualche ragguaglio, annunciando che l'Assemblea Costituente nominerà una Commissione da mandarsi a Versailles per discutere le condizioni di pace e stabilirne la conclusione. Quando i commissari avranno condotto a termine le trattative, essi sottoporranno all'Assemblea il loro progetto, ed ove questo venga accettato, riceveranno i pieni poteri per abilitarli a compiere le formalità necessarie alla esecuzione di esso trattato, le quali saranno adempiute il più presto possibile. Immediatamente dopo lo scambio delle ratifiche del trattato le truppe tedesche evacueranno i dipartimenti della Sena e le altre parti del territorio conforme agli accordi, che saranno stabiliti, e l'assemblea non essendovi più ragione perchè rimanga lontana dalla capitale, quando questa sarà abbandonata dal nemico, lascerà Bordeaux ed andrà a Parigi, per continuare l'esercizio delle sue funzioni, e definire tutte quelle questioni, che, nelle attuali condizioni della Francia, è urgente il risolvere. Il governo della difesa nazionale, si dice, continuerà ad amministrare i pubblici affari finchè sia surrogato nelle sue funzioni da un governo provvisorio da nominarsi.

Le accennate supposizioni si possono considerare come pienamente fondate, dacchè, dopo il prolungamento dell'armistizio fino al 28 corrente, gli indizi che ad esso terra dietro sicuramente la pace vanno aumentando ogni giorno. Oggi per esempio, da Strasburgo si annunzia che furono ordinati i necessari preparativi per considerevoli trasporti di truppe che faranno ritorno in Germania. Un delegato del Governo francese è già arrivato in Baviera per rilevare lo stato e i bisogni dei prigionieri francesi, ciò che non sarebbe stato concesso se non si prevedesse che l'armistizio è destinato a prendere senza alcun dubbio la pace. Carteggi da Versailles annunziano poi che l'imperatore Guglielmo ritornerà a Berlino ai primi di marzo onde aprire il Reichstag in persona, il che pure implica la sicurezza che la pace non tarderà ad esser conclusa. Fino a tanto però che questa non sia bella e firmata, i prussiani si valgono fino agli estremi del loro diritto di guerra, in quei dipartimenti che non furono contemplati dall'armistizio. Pare del resto che questo succeda anche ove l'armistizio è in vigore, dacchè oggi notizie dall'Yonne parlano del saccheggio dato dai prussiani a Villeneuve-Blateaux. Quando saremo alla fine, sarà ben tempo di esserci!

È noto che quasi tutta la stampa e specialmente la inglese si è sempre dimostrata contraria alla eccessive pretese territoriali della Germania; né ci sarebbe bisogno di ribadire il chiodo. Tuttavia, la questione delle annessioni territoriali in Europa è così importante, e condannata così vivamente anche da una parte della stampa tedesca, che giova riprodurre il seguente giudizio dello *Standard*. L'annessione d'una parte del territorio francese alla Germania, egli dice, non è menomamente destinata a salvaguardare la sicurezza di questo paese; è un violento attentato alla coscienza europea, ed essa non profitterà che alla Prussia. La voce pubblica in Europa ha già condannato questa politica prussiana di spogliazione. È egli probabile che il piccosissimo sguainario monarca prussiano si tenga per avvertito? Una pace può ella essere durevole se è basata sul disonore d'una nazione e dettata dall'ambizione e dalla cupidigia? Il giudizio del foglio inglese è alquanto appassionato; ma non è meno vero che la situazione delle provincie a danno delle quali si calcola di far l'annessione è tale che ripugna davvero alla coscienza europea e agli stessi liberali della Germania.

Nei giornali viennesi continua la polemica contro il ministero Hohenwart. La causa dell'antipatia che loro ispira il nuovo gabinetto non deve cercarsi soltanto nel passato di una parte dei membri del medesimo, che mandano a molte miglia di distanza un forte odore di sagrestia, ma altresì nel disinganno che questo ministero fece provare ai tedeschi dell'Austria, i quali minacciavano, senza riguardi, tutte le nazionalità della monarchia con una nuova era di germanizzazione, ch'essi pensavano dover essere la prima conseguenza delle vittorie prussiane. Il nuovo gabinetto ebbe peraltro la soddisfazione di vedere bene accolta l'amnistia dalle associazioni democratiche di Vienna, le quali promettono il loro appoggio al nuovo gabinetto sino a tanto ch'esso non abbandoni le vie liberali.

È noto essere giunto a Firenze il generale tunisino Hussein incaricato dall'amministrazione del

Bey di tentare un componimento sulla vertenza dipendente dai reclami che si sollevarono nella colonia italiana di Tunisi per la inqualificabile condotta delle autorità locali verso di lei e dei suoi rappresentanti. Sarà quindi opportuno il notare ciò che su questo proposito si scrive alla *Lombardia* da Firenze, che cioè in un recente consiglio ministeriale venne deciso di non cedere un pollice della giusta domanda fatta al Bey perchè osi scrupolosamente i patti statuiti e rispetti i diritti degli Italiani abitanti il territorio di Tunisi.

Relativamente ai fatti di Nizza, dopo le ultime scene di sangue ivi avvenute, non abbiamo oggi nulla di nuovo a notare. È ovvio peraltro il rimarcare che in quella città il partito separatista che aveva per organo il *Diritto* di Nizza acquistò nella lotta una forza ed una saldezza maggiore. Il corrispondente del giornale lombardo che abbiamo più sopra citato narra in argomento che il nostro Governo ha bensì deciso di togliere qualunque speranza di appoggio per parte dell'Italia a coloro che volessero eccitare in Nizza un pronunciamento ostile alla Francia, ma ha in pari tempo stabilito di spiegare, occorrendo, una vivissima azione diplomatica per impedire la ripetizione in quella città dei dolorosi conflitti già lamentati.

In Spagna la gestazione del progettato partito conservatore che riunisse le disperse membra liberali, compresi i montpensieristi e alcuni alfonsisti, fu lunga e laboriosa assai; ma finì in un aborto, almeno a quanto riferisce il *Debate*. Riunioni e riunioni si tennero fra i dissidenti per venire ad accordo senza alcun felice risultato; sicchè gli uomini politici di buona volontà che avevano fatto titanici sforzi per attuare il patriottico progetto si diedero per vinti, e smisero per ora il pensiero di pubblicare il redatto manifesto in cui erano abbozzate le idee e le operazioni del nuovo partito conservatore costituzionale.

Abbiamo già toccato dell'opportunità presente di considerare la Statistica giudiziaria, dacchè la Legge d'unificazione legislativa sarà fra pochi mesi applicata alle Provincie di Venezia. Perciò, dopo aver riferiti in questo Giornale i dati riguardanti la giustizia punitiva, ci duole di non poter riferire eziandio, quei dati che concernono la amministrazione della giustizia civile in Friuli. Ma se noi non possiamo ciò fare, crediamo che il Ministero li avrà sott'occhio, o li raccoglierà per un certo corso di anni, onde essere in grado di stabilire la vera importanza delle esistenti Preture e dei Tribunali del capo-luogo di ogni Provincia.

Sinora, per quanto ci consta, il Ministero non ha chieste siffatte notizie alle dipendenti Autorità, e sembra, anche a tenore del Progetto di Legge, che esso debba tenere molto conto delle opinioni dei Consigli Provinciali. Se non che, per la nostra esperienza, sappiamo come non di rado i Consigli Provinciali votino senza quel maturo esame che certe questioni richiederebbero. E quindi, siccome non c'è tempo da perdere, stimiamo conveniente il raccomandare che in cosa di tanta rilevanza procedasi con coscienza e con senno.

Trattasi infatti di conoscere la relativa importanza di un Giudizio riguardo al numero delle liti definite, per stabilire le sedi di nuove Preture, e di sportare alcune delle ora esistenti. Trattasi di calcolare svariati elementi: per esempio la cifra della popolazione, la topografia, le condizioni della proprietà fondiaria e la forza economica d'un paese. Dunque questi dati deggiono averli esatti e concreti, non già confusi e dedotti a capriccio. E poichè molte borgate dall'essere sede di una Pretura e degli altri uffici ricavano alimento alla loro prosperità materiale, chiaro è che da ogni parte verranno pressioni onde impedire spostamenti, come da qualche parte si farà sentire la ragionevolezza di farne qualcuno. Ed in vero, negli ultimi anni parecchie piccole località mutarono d'aspetto, essendo salite a certa floridezza commerciale, da cui erano molto discoste in passato.

Noi, invocando un'altra volta l'attenzione su questo argomento, non alludiamo a nessuna preferenza desiderata, né a paure già sentite in qualche luogo di perdersi nell'attuamento della nuova circoscrizione giudiziaria. Intendiamo soltanto di avvertire che per fare le cose per bene, è uopo di

considerare tutti gli elementi giovevoli a dare un risulamento conforme ai bisogni del paese, e alle intenzioni del Legislatore. E siccome i maneggi segreti non ci garbano, e nemmeno le ingerenze extra-legali, così desideriamo che venga data a questo argomento interessante per la nostra vasta Provincia la massima pubblicità di discussione. Preghiamo dunque i nostri Consiglieri Provinciali ad apparecchiarsi sino da questo momento a dare un voto logico e disinteressato, a facilitare il quale converrà ch'egli si procurino i dati necessari per conoscere a sufficienza ciò che sinora esistette, onde dotarne la convenevolezza della conservazione; ovvero l'opportunità del mutamento.

(Nostra corrispondenza)

Firenze 13 febbraio.

Ad onta che fosse in disaccordo colla Commissione, oggi il Ministero ebbe una bella maggioranza sull'articolo 7° della legge sulle garantugie al Pontefice.

Molti considerano la situazione privilegiata ed eccezionale, che si fa al Pontefice colla legge attuale come un'eccezione. Vorrebbero sottoporre il Pontefice alla legge comune; e non comprendono il grande vantaggio di non averlo per suddito, e che l'isolamento nel quale lo poniamo col privilegio è la maggiore garantugia per noi contro molti, non diremo pericoli, ma fastidii. La immunità del Vaticano pare a certi una perpetuazione del Temporale. Dovrebbero piuttosto pensare, che lo strascico lucente della stella cadente che scompare. Fate il ponte, o d'oro o di fango che sia, al nemico che è precipitato nell'abisso. Altri hanno paura d'un sognato diritto d'asilo, che non esiste nella legge. Bravissimi! Non si doveva aspettare che coloro, i quali del coraggio ce n'ebbero sempre, temano poi che il papa raccolga qualche brigante. Dei briganti ne ha raccolti molti, quando il Temporale era sotto la protezione della Francia. Che gli giovarono? A far sì, che tutto il mondo gridasse contro al papa ed al Temporale. La Gala è stato un nostro alleato. Così gli avventurieri spagnuoli, così il fanciullo Mortara rubato a' suoi genitori. Poi il papa faceva le belle agli assassini degli Abruzzi e delle Calabrie quando possedeva Roma; ma non potrà averli chiamati a sedere alla sua mensa al Vaticano. Se avessimo di tali gusti, tanto peggio per lui! Il Temporale cade: e basta. Non si abbia paura del privilegio d'una persona, e di tre palazzi. Per la troppa tenacità in un sofisma legale non si perda di vista la logica politica.

Il Visconti parlò oggi bene, e fece impressione; ad onta che il Lanza poscia prolungasse di troppo la difesa del Ministero per avere posto la questione di Gabinetto. Il La Porta, che se ne meravigliava, non poteva parlare sul serio, od almeno non parlava seriamente. Ogni Ministero vorrà avere la responsabilità della sua politica, non quella degli avversari. Il La Porta, al pari del Bonghi, doveva essere contento, che il Ministero non cadesse. Ognuno deve desiderare, che la quistione sia terminata da lui. Il Ministero ed i settanta devono a quest'ora essersi accorti, che il secondo titolo è meglio ritirarlo e rimetterlo a miglior tempo. Sarà molto, se verremo fuori del primo. Se l'affrettarsi nel primo è di buona politica, l'indugio nel secondo è politica suprema.

Il Toscanelli, colla sua pattuglia, vuole persuadersi di essere diventato esercito, perchè ha votato col Ministero. Se si appaga di tali trionfi, vuol dire che si accontenta di poco, e che non aspira ad altro, che a fare nel Parlamento la parte di brillante, o *Sienterello* che sia. Il palazzo del Vaticano colle sue 13 mila stanze (è l'ultima statistica del Gennerelli) glieli concediamo. Ci starà comodo, e senza impicci; ma non per questo sussisterà il Temporale; come non esiste una Repubblica italiana, perchè c'è un San Marino. Que' Repubblicani dispensatori di diplomi li lasciamo stare; e così lasceremo gli abitanti delle 13,000 stanze. Il Crispiere nel Vaticano brumini un pugnale di Ravallac; ma i pugnali si possono sfilare dovunque. Anche il nostro Sarpi fu pugnato dalla Curia Romana; ma a Venezia, e non a Roma.

Pensiamo piuttosto a quello che avremmo concesso un anno, sei mesi fa, e che alla fine si tratta d'incenso per un morto. Piuttosto che *cetera finisse*, oggi che spira un'aura di reazione per tutta l'Europa.

Molti deputati si allontanano; per cui è da temersi, che non si finisca, e che ci sieno delle altre sorprese. È possibile, che il Thiers diventi capo

del potere esecutivo in Francia. Egli certo non ci è un amico, né amici sono quelli che ora governano in Austria. Regoliamo adunque presto i conti in casa.

Come documento storico e senza farà sopra dei commenti che sarebbero superflui, togliamo all'*Unità Cattolica* la seguente nota del cardinale Antonelli sull'ingresso a Roma del Principe Umberto:

Ill.mo e rev.mo signore,

Ieri (23 gennaio) a quattro ore dopo mezzodì il Principe Umberto di Savoia e la sua sposa hanno fatto il loro ingresso solenne a Roma, e si sono installati nell'appartamento del Santo Padre al Quirinale, interamente trasformato ed appropriato al nuovo uso che si vuol farne. Perché il popolo accorresse in folla e i Principi fossero l'oggetto di una dimostrazione di gioia, gli avvisi del municipio, gli articoli dei giornali, i proclami dei circoli avevano invitato la popolazione a recarsi in gran numero sul loro passaggio. Gli studenti dell'Università le quelli del liceo, installati nel collegio romano donde vennero espulsi i geanti, dovettero del pari recarsi colle loro rispettive bandiere. Tuttavia l'accoglienza non presentò guari un carattere di festa; e se si eccettuava un pugno del popolaccio, che accorrendo nelle strade al suono della tromba che aveva alla testa, sul luogo medesimo circondava il corteo e applaudiva i nuovi venuti, tutti gli altri curiosi, che sogliono riunirsi dappertutto a per un motivo qualunque, servavano un silenzio pieno di dignità.

Quando i due viaggiatori furono saliti al quartiere destinato a diventare loro abitazione, quelli che durante il tragitto avevano gridato ed applaudito si posero a richiedere la comparsa dei Principi sul balcone principale del palazzo. Questo desiderio fu prima esaudito che espresso. Si decise infatti d'un tappeto di seta rossa quella stessa folla, che si annunzia al mondo cattolico l'elezione del pontefice sovrano di Roma, capo auguste della Chiesa; e il Principe e la Principessa si mostrano al popolo. Alla sera volersi che le case fossero illuminate; ma gli abitanti non si curarono di rispondere a quest'esigenza, in guisa che la città rimase immersa affatto nelle tenebre.

Mentre ciò accadeva, udivasi rimbombare il cannone dei forti, e le campane del Campidoglio, suonate come per un giorno di festa, annunziavano alla capitale del mondo cristiano l'arrivo del primogenito di Vittorio Emanuele, di quel Re che ha ridotto il sommo pontefice, il sovrano, il padre comune dei fedeli, a quel doloroso stato nel quale si trova presentemente. Io mi astengo di fare qui commenti e di parlare delle impressioni che dovette necessariamente produrre questo nuovo oltraggio fatto ai diritti sovrani del santo padre ed alla dignità del pontefice. Se tutte le persone dabbene ne rimasero profondamente afflitte, egli è facile immaginare che il cuore di sua santità dovette essere ben più dolentemente trafitto da ogni colpo di cannone e di campana, che gli ricordava meno ancora la sua intera spogliazione, che non i mali estremamente gravi che ne risultano per la religione e per la Chiesa.

Affinchè i cattolici si possano convincere sempre più che i danni che porta seco lo stato presente delle cose sono gravi oltre ogni espressione, mi basterà di far notare come in questa Roma, centro del cattolicesimo, sede del pontefice e del maestro supremo della verità, in questa Roma, ove migliaia di martiri hanno versato il loro sangue, per la fede di Gesù Cristo, e dove riposano i principi degli apostoli, si è stabilita una Società di liberi pensatori, che tiene sedute pubbliche annunziate precedentemente da affissi stampati, che rende conto delle sue discussioni per mezzo dei giornali, e che pubblicherà quanto prima un periodico destinato a combattere le idee superstiziose di questa religione che si attribuisce il nome di cattolica. Quanto a me, io credo che ogni uomo onesto, non dico ogni cattolico, che si contentasse di gettare gli occhi sopra tutto ciò che qui si propaga in materia di fede e di disciplina ecclesiastica, sulle oscenità che si spargono fra il popolo, sugli artifizii coi quali si cerca di rovesciare il principio religioso colla distribuzione gratuita di libri protestanti e di Bibbie, si convincerebbe felicemente che in nessun paese d'Europa e sotto nessun Governo si tollererebbero impunemente assalti così atroci contro la religione dello Stato, o perfino della minorità del paese, e ingiurie così sanguinose fatte ai suoi ministri, come quelle che si permettono in Roma, in presenza del santo padre e sotto gli occhi del sovrano pontefice.

Vogliate aggradire, ecc.

Roma, 24 gennaio 1871.

GIACOMO CARD. ANTONELLI.

Riassunto della guerra.

—La Gazzetta di Kiel ha il seguente specchio degli avvenimenti più interessanti della guerra attuale:

Nella guerra franco-tedesca che si spera sia giunta alla fine, furono combattute 23 battaglie. Esse sono, secondo l'ordine cronologico: Weissenbourg, Wörth, Spicheren (i francesi la chiamano Forbach) Pange, Mars-la-Tour, Gravelotte, Beaumont, Solan, Noisseville (presso Metz), le tre battaglie d'Orléans, Amiens, Champigny e Brie (dinanzi Parigi), Beaugency, Bapaume, Vendôme, Le Mans, Belfort, Saint-Quentin e l'ultima grande sortita da Parigi contro Saint-Cloud e dal Monte Valeriano.

Fra queste battaglie, quelle alle quali presero parte maggior numero di soldati sono quella di Gravelotte, Sedan ed Orléans. In quella di Gravelotte combattevano quasi mezzo milione d'uomini, 270,000 tedeschi contro 210,000 francesi. S'approssima a questa per prima Sedan con 210,000 tedeschi contro 150,000 francesi, e la terza battaglia presso Orléans con 100,000 a 120,000 tedeschi contro 200,000 a 240,000 francesi. La più grande ineguaglianza nella proporzione numerica si presentò a Mars-la-Tour e Belfort, dove nella prima battaglia, dalle ore 8 del mattino fin verso le 4 ore del pomeriggio, tutto al più 45,000 prussiani combatterono fin dal principio contro 160,000 francesi e già verso il mezzo di notte 200,000, mentre dinnanzi a Belfort tutt'al più 30 a 36,000 prussiani e Badesi dovettero tener testa da 90 a 120,000 francesi. Anche a Bapaume si presentò press' a poco la stessa proporzione numerica.

Le più grandi perdite da parte dei tedeschi e dei francesi si verificarono nelle tre battaglie davanti a Metz (Pange, Mars-la-Tour e Gravelotte) e specialmente la seconda di esse, per le perdite che da parte dei tedeschi soltanto ammontarono a circa 500 ufficiali e più di 17,000 soldati, non trova riscontro in tutte le battaglie di questo e del passato secolo, o tutt'al più possono avvicinarsi alla presa d'assalto di Planchenois nella battaglia di Belle-Alliance, Borodino, Eylau e Zorndorf. A queste battaglie si aggiunsero altri 49 scontri e combattimenti in parte pure pari a battaglie, e 20 assedi, condotti sino alla capitolazione, fra i quali quello di Parigi, prima fortezza del mondo e quelli delle due piazze d'armi di prim'ordine Metz e Strasburgo. Soltanto Belfort è ancora assediata effettivamente, Bitsch è circondata, Maubeuge, Givet e Cambrai sono bloccate e tenute in osservazione.

ITALIA

Firenze. La Nazione reca:

La Giunta per l'esame delle convenzioni finanziarie coll'Impero Austro-Ungarico tenne ieri mattina una seduta di due ore: essa si riunì nuovamente ieri sera; a quest'ultima adunanza era invitato il Ministro delle Finanze.

Si crede che la Giunta udito il Ministro prenderà una deliberazione definitiva e nominerà il relatore.

Non è possibile peraltro che la legge venga in discussione alla Camera, prima che sia scaduto il termine stabilito per la ratifica delle convenzioni; questo termine finisce il 20 febbraio ed è impossibile che per quell'epoca la Camera sia in grado di deliberare.

Si assicura pertanto che il Ministero chiederà al Governo Imperiale una proroga allo scambio delle ratifiche.

— Leggiamo nello stesso giornale:

Corre voce che la Camera dopo la seduta di domani si prorogherà. Non pochi Deputati delle provincie meridionali partirono ieri sera: altri di altre provincie partono oggi.

Si ritiene che la Camera si riadunerà il primo di marzo.

— Scrivono da Firenze alla Lombardia:

Si è in grande aspettativa dell'arrivo del signor Stefano Arago. Mille ipotesi corrono sulla missione che il governo francese gli ha affidato; ma sono tutte arrischiate, quantunque gli echi tutt'altro che pacifici di Nizza diano loro qualche probabilità. Ma non se ne sa nulla di certo, vi ripeto; le nostre relazioni colla Francia sono piuttosto anormali. Figuratevi; il signor di Rothbar, l'attuale ministro, non ha ancora presentato le sue credenziali; le ha ricevute appena pochi giorni or sono; mentre S. M. il Re si trovava a Torino. Adesso, dopo le novità accadute, nel suo paese, egli non le presenterà più finché l'assemblea costituente non abbia deciso sull'avvenire della Francia.

— Nella votazione del 13 votarono contro l'articolo 7° modificato dalla Commissione i seguenti deputati dei collegi veneti:

Bembo, Billia, Bonfadini, Bosio, Bucchia, Camuzoni, Castellano, Cavalletto, Concini, De Portis, Deglioni, Fambri, Facchi, Fogazzaro, Lioy, Maluta, Mandrazzato, Manfrin, Maurogonato, Minghetti, Pannini, Pecile, Pellatis, Piccoli, Righi, Sormani-Moretti, Tenani, Valussi.

Votarono in favore:

Arrigossi, Bargoni, Bernardi, Facini, Maldini, Pasqualigo, Sandri.

— Scrivono da Firenze all'Arena:

Si assicurava questa mattina in qualche luogo che il cav. Nigra abbia chiesto al ministro degli

esteri di essere richiamato dal posto di ambasciatore a Parigi non appena vi sia stabilito un governo definitivo.

Credo che al ministero abbiano trovato giuste le osservazioni del Nigra. Dopo essere stato per dodici anni rappresentante italiano presso la corte imperiale — dopo aver goduto la speciale simpatia dell'imperatore, crede un dovere di delicatezza non rimanere nello stesso posto presso un governo che per la origine sua e per la condizione fattagli dalle circostanze deve cercar di distruggere quanto fu opera del bonapartismo, e screditare persino la memoria sua.

Non è quindi impossibile che si pensi di sostituire al Nigra qualche altro diplomatico a Parigi e che esso venga inviato invece a rappresentare l'Italia presso alcuna delle Corti del Nord.

Roma. Il corrispondente romano del Piccolo Giornale di Napoli parlando delle prediche del padre Curci, sulle quali vi fu anche un'interpellanza in Parlamento, dà il seguente riassunto dei sermoni di quel gesuita:

«...Tralascio l'apostrofe a Napoleone 3°, che cominciava: « Rizza nefasta, esecrata da Dio, maledetta dal popolo; » tralascio le ingiurie triviali dette agli italiani in generale, ingiurie che stento molto a credere che possano udirsi le uguali in un postribolo. Ecco come vengono qualificati i romani che hanno presentato i loro omaggi ai principi di Savoia: « Schiavi abietti delle più abiette passioni, che si lasciano sedurre dalla facile gonnella d'una sguadrina ». E le devote dame sogghignano, e gli uomini si sgangherano dall'ilarità più oscura.

La longanimità del governo giova ai noti avversari; l'impunità gli incoraggia. Chi crede questa licenza sfogo d'impotenza, non ha mai letto la storia.

Le convulsioni onde si vede presa la società cattolica di Roma, tutt'altro che esaurirne le forze, le stimolano maggiormente.

Certo non potranno disfarsi l'Italia; non sono state buone ad impedire che si facesse. Ma è forse una ragione questa per permettere che si attraversino con quanti più ostacoli possono il cammino? Il governo ha avuto il torto di lasciare che si ravessero dallo sgomento del 20 settembre; ma è ancora in tempo per impedire che vadano più oltre: proceda a norma di legge.

Oggi sono partiti parecchi giovani per il Belgio: si cita fra gli altri il figlio del commendatore F., impiegato presso la persona del papa.

La principessa ha visitato oggi alle ore 3 l'asilo infantile di S. Francesco a Ripa in Transtevere. L'ora tarda m'impedisce di dirvi le liete accoglienze che le fecero le brave popolane di quel rione.

ESTERO

Francia. Scrivono da Versailles alla Presse:

Il principe Federico Carlo trovai qui sino da ieri. Oggi è giunto anche il generale Tescow. Nel pomeriggio d'oggi ebbe luogo nel palazzo della Prefettura un grande Consiglio di guerra, al quale presero parte il principe e Tescow. Vennero ventilate, come è facile comprendere, tutte le eventualità, quindi quella pure che, contro tutte le aspettative, oggi, giorno delle elezioni, la Francia mandi a Bordeaux tali uomini che votino per la continuazione della guerra. Ammesso pure che il partito della guerra prenda il sopravvento in Bordeaux, io vi posso assicurare che in tal caso i nostri soldati tedeschi condurranno la guerra ben altrimenti da quanto fecero sinora. Io credo che sarebbero fermamente decisi di non lasciar pietra sopra pietra e avanzerebbero abbruciando tutto, finché la Francia fosse umiliata. In mezzo a tutte le singole devastazioni, che sono una necessaria conseguenza della guerra, si ebbero sinora tutti i riguardi possibili pel nemico: il disinganno farebbe nascere una violenta reazione. Tutti, dal primo all'ultimo, sono stanchi e disgustati della guerra, in quanto la Germania non è in grado di mettere in campo un esercito di conquista; non si potrebbero quindi far scherzi e specialmente in un momento in cui si era pieni di gioia per la vicina pace. Noi tutti speriamo che la guerra finirà ora; nel caso però che la Francia volesse continuarla, pagherà cara una tale decisione.

Parigi nei primi giorni dell'armistizio fece povere particolarmente di farina. Tutti i treni che dal nord venivano per la via di St. Denis non recavano che di questa merce. La maggior parte degli abitanti non poteva mangiare il pane che si confezionava durante l'assedio con crusca e avena.

L'esito delle odierne elezioni è per noi tanto importante quanto per la Francia medesima, e perciò verrà comunicato al sig. Giulio Favre mediante il nostro telegrafo di campo il risultato delle elezioni nei paesi non occupati, tosto che sia accertato in via ufficiale. Le relazioni fra Versailles e Parigi divennero oltremodo amichevoli e nulla lasciano a desiderare. Ciò prova che la convenzione viene praticamente eseguita con molto maggior mitezza di quanto vorrebbe il suo tenore.

— Scrivono da Parigi alla Perseveranza:

Ricevo alcune informazioni sui progetti del conte Bismarck riguardo alle provincie dell'Alsazia e della Lorena. Egli avrebbe, pare, l'idea di limitare strettamente l'occupazione definitiva ai paesi antichi tedeschi compreso Metz, ma non Nancy. Vorrebbe farne uno stato autonomo in tutto fuorché

nella rappresentanza, e vorrebbe metterlo sotto il Governo generale del duca Guglielmo di Bado. È una specie dell'antico regno di Lorena di Stanislas Leszynski; la sua rendita è valutata a Versailles a 80 milioni annui.

Gl'intrighi bonapartisti sono grandi presso il quartier generale prussiano, ma dubito che riescano, poiché l'opposizione che trovano è maggiore di quella che hanno gli altri partiti.

Si assicura che fra altri personaggi importanti, il sig. Clemente Duvernois si trovi a Versailles.

— Togliamo da una corrispondenza del Daily Telegraph le seguenti riflessioni intorno agli effetti del bombardamento che troviamo assai significativi:

«... Percorrono la zona dell'assedio ed osservano con quanta maestria i loro compagni non barbari, non selvaggi, né cannibali, ma uomini educati ed eruditi, gruppi di classici e di matematici, di filologi e di metafisici, hanno deliberatamente rovinato un ridente paese, fatto scempio di felici villaggi e distrutti i dintorni di quella città che a buon diritto si chiamava il centro della civiltà. Ammirino essi tutta la scena di rovine: — Pontreux, Surresnes e Bougival, Saint-Germain e Saint-Cloud, Marly-le-Roi e Choisy-le-Sec. Da Versailles a Vert Galant, da Saint Denis alle porte di Parigi null'altro troveranno che miseria, rovina, infermità e fame. Il solo palazzo che arrogantemente è dedicato a tutte le glorie della Francia è stato risparmiato per la presenza dell'imperatore e del suo stato maggiore. Ma che importano alcuni specchi dorati ed alcuni lembi di damasco o di velluto, quando le cose più necessarie alla vita sono spente sotto i piedi dei tedeschi? Dove sono ormai le gregge di bestiame, dove il latte, il burro, il pollame, le ortaglie, le ova, ed i foraggi che andavano a soddisfare le esigenze di Parigi? L'epicureo potrà dolersi che siano sparite le belle ville che in modo tanto seducente attorniano Parigi; potrà il viciatore lamentare la distruzione dei bei caffè e delle trattorie fonti di allegria pel popolo parigino, specialmente nei giorni festivi.

Noi non lamentiamo le voluttuose feste dell'antica Roma; lamentiamo invece la barbarie che distrusse i bei dintorni di Roma e lasciò quelle rovine che producessero e producono la malaria e la pestilenza presso quella città.

Vedremo dunque se la moderna civilizzazione con tutti i mezzi di cui essa dispone sarà capace fra pochi anni di riparare agli immensi danni che sono stati fatti intorno a Parigi, e vedremo se sarà un'altra volta giustificato il proverbio che dice: « La France suffit à elle même. »

Inghilterra. I giornali danno per intero il discorso pronunciato da S. M. la regina Vittoria all'apertura del Parlamento inglese.

È notevole che questo discorso non faccia veruna menzione sull'occupazione di Roma e della questione bruciante che v'ha fra l'Italia ed il Papa.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARI

N. 1519 — 322 R.

Municipio di Udine

AVVISO

Rilevato che la Tariffa delle tare, allegato B del nuovo Regolamento daziario municipale, pubblicata coll'Avviso 24 dicembre 1870 N. 41004, non provvede adeguatamente per la determinazione mediante pesatura delle quantità nete della birra che viene presentata allo sdaizamento in recipienti cerchiati soltanto di ferro;

Avuto riguardo alla specialità di questo liquido, che non sempre può venire assoggettato alla effettiva misurazione senza pericolo di dispersioni;

Fatte le opportune verificazioni per la constatazione del peso specifico di detti recipienti e della loro capienza in ragione di ettolitro, ch'è la misura legale sulla quale in massima devono stabilire le quantità daziabili dei liquidi;

Presi gli opportuni concerti coll'Appaltatore del dazio;

Notifico al pubblico che, a datare dal giorno di mercoledì 15 corrente, avrà effetto la seguente

Disposizione:

Fermo nel contribuente il diritto alla effettiva misurazione della birra che presenta allo sdaizamento, i percettori dal dazio, ogniqualvolta il contribuente stesso lo richieda, determineranno le quantità di birra daziabili mediante la pesatura, computando ogni chilogramma come un litro, e deducendovi a titolo di tara il 22 per cento, quando però la birra sia contenuta in recipienti che abbiano tutti i cerchi di ferro, rimanendo in ogni altra parte e per ogni altro caso pienamente applicabile la suindicata Tariffa.

Dal Municipio di Udine

li 3 febbraio 1871.

Il ff. di Sindaco
A. DI PRAMPERO.

Gl'Impiegati del nostro Municipio hanno espresso, in un rispettoso e affettuoso indirizzo, profondo sentimento di stima e di gratitudine pel Sindaco cessante conte cav. Giovanni Gropplero, sia per i modi sempre cortesi con cui li trattò, come anche per utili consigli loro dati, affinché l'opera loro riuscisse ognor più giovevole al

Comune. Egli si dolgono di perdere il loro Capo, e fanno augurio perchè, non più impedito da circostanze di famiglia, il conte Gropplero abbia tempo di ripigliare, con eguale intensità di applicazione come in passato, ingegneria nella cosa pubblica, secondo il voto dei cittadini di Udine.

Di un pittore friulano.

Grigoletti, si onorava nel giorno 11 febbraio in Trieste la memoria con la pubblicazione di un fascio di poesie, edito a cura dell'abate Lorenzo Schiavi, docente in quel Ginnasio comunale e nipote all'illustre defunto. Il professore Giuseppe Gavrino di Genova, Antonio Angeloni-Barbani di Venezia, Giovanni Tagliapietra, Cesare Rossi e Michele Buono di Trieste, Alessandro Policreti e Vendramino Candiani di Pordenone, il prof. Giambattista Bissi e il professore Matteo Patronio ricordano, con pio affetto, alcuni dipinti, e il merito del Grigoletti, di cui lamentano la perdita. E se le opere di Pittore egregie sono destinate a culto perenne di chi ama le Arti Belle, è cosa gradita l'osservare come, anche dopo un anno dalla morte di Lui, gli amici più intimi e i più schietti ammiratori cerchino consolarsi a vicenda dell'averlo perduto col cantarne le lodi.

Sedute del Consiglio di Leva

13 e 14 Febbraio 1871

Distretto di Maniago

Assentati	99
Riformati	54
Esentati	56
Rimandati	7
Dilazionati	8
Eliminati	4
Renitenti	3

Totale 231

Il Consiglio di Stato ha emesso il seguente parere: « Una distribuzione di generi o danari a tutti i comunisti, indistintamente da ogni criterio della individuale agiatezza di essi, non può qualificarsi come un atto di beneficenza, ma come una distribuzione di parte delle rendite comunali, interdotta ai Consigli comunali. Essa non può dunque essere fatta in occasione della festa dello Statuto, malgrado la libertà che hanno i Comuni di solennizzarla nel modo che credono migliore, non potendo questa libertà intendersi nel senso che essi possano fare ciò che in generale è a loro vietato. »

Il ministro Correnti non solo ha messo allo studio un progetto per il Monte delle pensioni ai maestri elementari; ma, già ultimati gli studi, è prossimo a nominare una Commissione perchè formoli un progetto di legge da presentarsi alla Camera. E così sentito il bisogno d'assicurare l'avvenire dei poveri maestri comunali, che noi ci auguriamo questo soltanto, che i membri della Commissione siano tali da rispondere interamente alla serietà dell'argomento ed alla fiducia del ministro. (Diritto)

Pensione per le campagne di guerra.

Fra tanti titoli alla pensione, quale più equo di quello dell'essersi un militare logorato in ungue e faticose marcie e malsani bivacchi, e per ricordo di tutta la vita l'aver acquistato per lo meno dei dolori reumatici?

Una legge del 1852 provvede in parte, poichè stabiliva in proporzione al grado, per ogni campagna di guerra, un aumento alla pensione di ritiro, ma semprechè l'individuo giubilato contasse 20 anni esattamente compiuti di servizio non interrotto. E pel caso che ferite gravi od altra causa di servizio rendessero inabile il militare, dopo una o più campagne di guerra, prima del sacro periodo di 20 anni?

La risposta venne data dalla Camera prima e dal Senato poi nella tornata del giorno 15 giugno dello scorso anno, coll'ammettere pienamente eguale diritto anche pel militare che non avesse i 20 anni di servizio continuo, e collo stabilire in due articoli di legge (dal Ministero stesso proposto) le norme necessarie. Fu prefisso il lasso di tempo di sei mesi per la presentazione dei documenti e la decorrenza dei relativi assegni, incipiente dal giorno della promulgazione del relativo decreto reale. Ma il decreto reale venne finora aspettato invano, e però sei mesi di meno di pensione per le campagne di guerra.

Se i pensionati per ferite in guerra vivessero gli anni di Matusalem, potrebbero aver pazienza, per esempio anche qualche anno, ma disgraziatamente sono nella probabilità di andare al mondo di là più presto di ogni altro mortale, per cui la loro classe gravita meno delle altre sul bilancio dello Stato.

Tale questione diventa un affare di coscienza e umanità per chi tratta questo ramo al Ministero della guerra, oppure alla Corte dei Conti. Così il Giornale di Padova.

Veghione. Questa sera, ultimo mercoledì di Carnevale, grande veghione mascherato al Teatro Minerva.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale dell'11 contiene:

Un R. Decreto del 27 gennaio, n. 34, a tenore del quale il Comune di Montalbano Jonico costituirà

d'ora in poi una sezione separata del Collegio di Matera, con sede nel capoluogo del Comune medesimo.

La Gazzetta Ufficiale dell'12 contiene:

1. R. Decreto 8 gennaio, n. 32, che abolisce l'art. 17 del regolamento 20 novembre 1869 sull'amministrazione forestale.
2. R. decreto 29 gennaio n. 45, a tenore del quale il comune di Cellino Atanasio costituirà d'ora in poi una sezione del Collegio di Atri, n. 9, con sede nel capoluogo dello stesso comune.
3. R. Decreto 8 gennaio che fissa gli stipendi ed assegni annessi agli insegnamenti e cariche dell'Istituto Tecnico di Bologna.

La Gazzetta Ufficiale del 13 corr. contiene:

1. Un R. decreto dell'8 gennaio, con il quale è istituita presso l'Istituto tecnico di Porto Maurizio una sezione di marina mercantile, con gli insegnamenti indicati nel quadro annesso al decreto medesimo.
2. Un R. decreto del 15 gennaio, con il quale è dichiarata di pubblica utilità la espropriazione del castello degli Scaligeri sul Lago di Garda, affinché il comune di Sirmione, in provincia di Brescia, possa farne l'acquisto e provvedere alla sua conservazione.
3. Un R. decreto del 3 febbraio, con il quale il collegio elettorale di Velletri, n. 806, è convocato per il giorno 26 febbraio corrente, affinché proceda alla elezione del proprio deputato. Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 5 marzo prossimo venturo.
4. Disposizioni nel personale degli impiegati dipendenti dal ministero dell'interno.
5. Disposizioni nell'ufficialità dell'esercito e della R. marina.
6. Elenco di disposizioni fatte nel personale dell'ordine giudiziario e in quello dei notai.

CORRIERE DEL MATTINO

Dai dispacci particolari dell'Osservatore Triestino togliamo i seguenti:

Bordeaux 14. La Patrie di Parigi sostiene che Bismarck, in previsione del risultato delle elezioni di Parigi sia irritato e minacci di far entrare le truppe in Parigi. Favre si recò sabato di nuovo per tal motivo a Versailles.

Dal giorno 11 corr. vennero riaperte le comunicazioni fra Orléans e Parigi.

Per provvedere al servizio di guardia presso l'assemblea nazionale vennero chiamate a Bordeaux dal campo di St. Medard delle guardie mobilitate dei bassi Pirenei.

Firenze, 14. In seguito alle turbolenze scoppiate in Nizza giunsero truppe italiane a Ventimiglia e San Remo.

Londra, 14. Nella seduta di ieri della Camera dei Comuni, Gladstone all'interpellanza fattagli rispose che il Governo inglese fece conoscere, il 30 gennaio, al Governo della Germania il vantaggio che ne verrebbe dal comunicare le condizioni di pace che ha l'intenzione di proporre.

Vienna, 13. (Ore 5 pom.) A motivo d'un errore incorso in qualche cifra (nel budget) la Delegazione del Consiglio dell'Impero si riunirà per ordine sovrano ad una seduta di chiusura al 18 febbraio in Vienna. (G. di Tr.)

Vienna, 13. (Ore 7 pom.) L'Oesterreichische Correspondenz annunzia:

Il brigadiere Ivanovich collo stato-maggiore sono partiti nella scorsa notte a bordo del piroscafo Taurus da Ragusa per Cattaro, giacché in seguito a comunicazioni giunte, essere scoppiati dei conflitti tra montenegrini, turchi ed austriaci, rendendosi desiderabile alle Bocche di Cattaro la presenza del comandante militare nel caso fossero necessarie delle misure militari. (G. di Tr.)

Vienna, 13. (Ore 7 e mezzo di sera.) Il ministro delle finanze dell'Impero ha estinto con 3 milioni la quarta scadenza dell'anticipazione consorziale scaduta il 7 febbraio ed estinguerà domani la quinta scadenza con 4 milioni. (G. di Tr.)

A detta dell'International il ministro Nigra fu incaricato di accompagnare la regina di Spagna nella corta traversata che farà del territorio francese.

La missione del gen. Cialdini, a detta del succitato giornale, non è ancor terminata. Non tornerà quindi in Italia così presto come alcuni giornali ci farebbero credere.

Il gen. Hussein ebbe di già un'intervista col nostro ministro degli esteri. Sembra che la sua missione sia assai conciliativa.

I bilanci di seconda previsione per 1871 di tutti i Ministeri sono stati trasmessi al ministro delle finanze, il quale in breve li presenterà alla Camera. Pare che il disavanzo dell'esercizio in corso debba oscillare fra 450 e 480 milioni.

Fra i cespiti d'entrata sarebbero in diminuzione il lotto e i sali e tabacchi. (Gazz. Piem.)

Togliamo il seguente telegramma al Fanfulla: Versailles, 12. Nuovi patti proposti dai tedeschi sono:

La cessione dell'Alsazia;
La cessione di 60 leghe quadrate della Lorena;
Un'indennità di guerra di un miliardo e mezzo;

Trenta milioni per i danni recati alla navigazione; Quaranta milioni di indennizzo ai tedeschi espulsi dalla Francia.

Il Governo austro-ungarico ha proposto ai Governi, rappresentati nelle Conferenze dannubiane, di sottoporre ad una tassa straordinaria tutti i legni che entrano nel Danubio, allo scopo di eseguire colle somme ricavate i lavori necessari per la sicurezza della navigazione in quel fiume.

Il nostro Governo prima di aderire alla fattagli proposta intende esaminare se questa tassa speciale, oltre quella ordinaria già esistenti, non nuoccia alla volta al nostro commercio marittimo in quei paesi.

Risulta dalle nostre informazioni particolari che la Porta, senza prendere una parte diretta nella questione sorta tra il Governo di Firenze e quello di Tunisi, avrebbe riconosciuto la giustizia dei reclami italiani, e sarebbe pronta ad appoggiarli ufficialmente. (Italia)

Leggesi nell'International:

Ci assicurino che il sig. Stefano Arago, incaricato presso il nostro Governo d'una missione, la quale, se siamo bene informati, si riferisce agli Italiani che hanno servito in Francia sotto il generale Garibaldi ed alla questione di Nizza, è arrivato questa sera a Firenze.

Leggiamo nella Gazz. d'Italia:

Nostre lettere private di Nizza, in data del 9, ci fanno ritenere grandemente esagerata da alcuni giornali italiani l'importanza dei disordini che avvennero in quella città in seguito al decreto prefettizio della soppressione del Diritto nizzardo, trasformatosi ora nella Voce di Nizza.

Le truppe non hanno avuto un gran da fare per ridurre a segno la folla, e ben presto ritornò l'ordine e la tranquillità della città, senza pericolo che vi si possa sì tosto essere alterato.

L'Economista d'Italia assicura pressoché ufficialmente che l'industria del corallo per la guerra franco-tedesca non corre verun pericolo e che può essere liberamente esercitata sulle coste dell'Africa, giacché i torbidi derivanti dalla guerra non si fanno punto sentire nella provincia di Costantina.

Lo stesso giornale annunzia che l'Esposizione marittima di Napoli sarà aperta, come era stabilito, il 4° aprile p. v. senza che abbia più luogo alcuna proroga.

Risulta dalla relazione fatta al Consiglio Ippico che nei depositi governativi si trovano presentemente 259 cavallistalloni. Nel corso di quest'anno si faranno altri acquisti, e se il Parlamento continuerà a dare i fondi necessari, in cinque anni questo ramo di servizio potrà avere considerevoli miglioramenti.

Si scrive da Vienna all'Osservatore Triestino:

Si persiste a voler dire che il sig. Thiers è invaghito di un progetto il quale consisterebbe a far venire il Re dei Belgi a Parigi. Gli è uno spediente di recuperare il perduto facendolo pagare le spese al Belgio, Bismarck forse ci consentirebbe perché troverebbe mezzo di prendere Lucemburgo, Limburgo e qualche altra cosa sull'Olanda compensando questa nella Fiandra; che perderebbe sarebbe il Belgio. Però se il Re Leopoldo se ne vuole andare a padrone, ma non è da supporre che giannai il popolo belga acconsenta di buona voglia a lasciarsi esautorare frastagliare per pagar il fio di una guerra di cui è innocentissimo. Insomma l'idea per oggi non è pratica, però può divenire fra qualche anno, perché l'esistenza degli Stati di secondo ordine non possa più sovra alcuna garanzia.

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 15 febbraio

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 14 febbraio

Si discute l'articolo ottavo.

Dopo discorsi del Ministro e di alcuni oratori, la Camera sopprime l'aggiunta della commissione e l'articolo è approvato.

Il 9° è ammesso con un emendamento.

Bordeaux, 13. Garibaldi uscendo dall'assemblea fu acclamato. Indirizzandosi alla folla, disse: Seppi sempre distinguere la Francia dai preti della Francia repubblicana, che venni a difendere colla devozione di un figlio.

Bordone aggiunse alcune parole.

Garibaldi fu seguito all'albergo da una grande folla.

Favre parte stasera per Versailles.

Berlino, 13. Corrispondenza da Versailles annunzia che l'imperatore ritornerà qui ai primi di marzo per aprire personalmente il Reichstag. Gli altri comandanti dell'armata resteranno in Francia sino alla fine della guerra.

Parigi pagò ieri la contribuzione.

I dipartimenti del Jura, del Doubs e della Costa d'Oro trovansi ancora in stato di guerra. I tedeschi allorché trattosi dell'armistizio offerirono di comprendervi questi dipartimenti a condizione della resa di Belfort e dell'uscita in libertà della guarnigione francese. I francesi ricusarono. Dopo il passaggio dell'armata nella Svizzera l'offerta fu rinnovata, ma fu ancora respinta.

Clamecy, 11. Notizie dell'Yonne recano che

i prussiani malgrado l'armistizio continuano in requisizioni eccessive e molestante le guardie nazionali sospette di avere marciato contro di essi. Gli abitanti di Villeneuve e Blaiseaux ricusarono le requisizioni e il paese fu posto per parecchie ore a saccheggio.

Bordeaux, 13. Si ha da Parigi 9: Il governo prepara un dettagliato rapporto da presentarsi all'assemblea sulla sua amministrazione con grandi dettagli per l'armistizio.

Lilla, 13. Il servizio della ferrovia con Parigi è interrotto per ordine dei prussiani. Un convoglio partito da Lilla ieri mattina, fu arrestato a Busigny e retrocesso Lilla. Oggi il convoglio non è partito. Ignorasi la causa. Parlasti di una sollevazione dei territori invasi; ma è inverosimile. Il territorio al Nord è molto tranquillo.

Bruxelles 13. È giunto il principe Napoleone da Londra.

Ducrot è dimissionario come generale. Dicesi che il principe Napoleone si porti candidato in Corsica e nella Charente Inferiore.

La Presse di Parigi del 9 crede che Favre ebbe stamane una conferenza con Bismarck. Si trattò della questione delle condizioni di pace. Le trattative sono affatto personali.

Si ha da Parigi 9: Vallace ricusò la candidatura. L'illuminazione della città si ristabilirà fra quattro giorni. Confermarsi che Dorian non denunciò il trattato coll'Inghilterra.

Notizie da Parigi del 10 recano: Un decreto del 10 autorizza Parigi a contrarre un prestito di 200 milioni e a stabilire una tassa municipale di guerra. Notizie da Parigi dell'11. Francese 50.95, italiano 56.90.

Bordeaux 12. Garibaldi è arrivato.

Bruxelles 13. L'Echo du Parlement dice che Gambetta e Delescluze sono seriamente ammalati.

Wasburne ripartì da Bruxelles per Parigi. Declais resta l'incaricato d'affari in assenza di Farchard che fu eletto deputato dell'Alto Reno.

Marsiglia 14. Francese 53.40, ital. 55.75, spagnolo 29.34 nazionale 44.25, austriache —, lombarde 237.50, romane 104.50, ottomane —, egiziane —.

Vienna 14. Mobiliare 251.70, lombarde 180.80, austriache 213.37, Banca nazionale 723.—, napoleon 9.92 cambio Londra 123.90, rendita austriaca 67.85.

Pesth 14. Hofty presenta un'interpellanza al presidente dei ministri chiedendo spiegazioni sulla situazione politica interna e specialmente intorno al modo incostituzionale con cui ebbe luogo la nomina dei ministri dell'Austria-Ungheria, ciò che dà luogo a giusti timori.

Berlino 14. Si ha da Versailles che la consegna delle armi a Parigi è sempre incompleta.

Un delegato del Governo francese giunse a Monaco per informarsi dello stato e dei bisogni dei prigionieri.

Da 193 lista risulta che le perdite dei tedeschi furono di 3791 ufficiali e 35,473 soldati, tra morti, feriti e assenti. (1)

Strasburgo 13. Si ordinò di fare preparativi per considerevoli trasporti di truppe che rientrano in Germania. Le comunicazioni ordinarie dei viaggiatori sulla ferrovia di Strasburgo-Parigi non sono ancora ristabilite.

Marsiglia 13. Furono eletti definitivamente Pelletan, Gambetta, Thiers, Trochu, Grevy, Casimiro Perrier, Lafrey, Charrette, Esquiro, Amat, Ledru Rollin.

Torino 14. La regina di Spagna coi figli è partita a mezzogiorno per Savona ove si imbarcherà domani.

ULTIMI DISPACCI

Bordeaux, 13. Assemblea nazionale. Il Presidente annunzia che la Camera costituirassi come nel 1849 in 15 uffici. Le verifiche dei poteri si faranno quando le circostanze lo permetteranno.

Legge una lettera di Garibaldi, che dice: Come ultimo dovere reso alla Repubblica venni a Bordeaux, ove siedono i rappresentanti del paese; ma rinunzio alla nomina di cui mi onorarono parecchi dipartimenti (applausi da parecchi banchi, e dalle tribune).

Favre depone in nome dei colleghi il potere, e annunzia che i colleghi resteranno al posto a mantenere il rispetto alle leggi fino alla costituzione del nuovo governo. Domanda che gli sia permesso di ritornare al suo posto per adempiere a doveri difficili, e delicati. Soggiunge che attende con fiducia il giudizio dell'assemblea e spera di poter affermare a coloro con cui tratta che il paese potrebbe fare il suo dovere. (Applausi.)

Termina sperando che verrà presto ricostituito il governo normale. Il prolungamento dell'armistizio sarà il più breve possibile per non prolungare le sofferenze delle popolazioni invase.

Il discorso fu veramente applaudito. La Camera approvò la proposta di Cocheret di applicare provvisoriamente il regolamento del 1848-1850.

Il Presidente stava per levare la seduta, quando Garibaldi domandò la parola.

Le tribune commuovonsi, gridando Viva Garibaldi! (Viva agitazione.) Il Presidente fa sgombrare la tribuna. La seduta è sciolta.

(1) Un dispaccio particolare dell'Osservatore Triestino reca, invece, per i soldati, la cifra di 85,473.

Notizie di Borsa

FIRENZE, 14 febbraio

Rend. lett. fine	58.12	Az. Tab. c. 674.50	—
den.	—	Prestito naz. 82.80	—
Oro lett.	21.02	fine	—
den.	—	Banca Nazionale del Regno	—
Lond. lett. (3 mesi)	26.28	d'Italia 23.45	—
den.	—	Azioni della Soc. Ferro-	—
Franc. lett. (a vista)	—	vio merid. 334	—
den.	—	Obbl. in car. 179.50	—
Obblig. Tabacchi 468	—	Buoni 437.50	—
		Obbl. eccl. 79.20	—

TRIESTE, 14 febb. — Corso degli effetti e dei Cambi

3 mesi	sconto v. a. da fior. a fior.		
Amburgo	100 B. M.	3 1/2	91.25 91.35
Amsterdam	100 f. d'O.	4	100 — 104 —
Anversa	100 franchi	4	— — —
Augusta	100 f. G. m.	4 1/2	103.50 103.65
Berlino	100 talleri	5	— — —
Bruxelles	100 f. G. m.	3 1/2	— — —
Franc. s/M	100 franchi	6	— — —
Londra	10 lire	2 1/2	124 — 124.15
Italia	100 lire	5	46.35 46.55
Pietroburgo	100 R. d'ar.	8	— — —

Un mese data

Roma	100 sc. off.	6	— — —
31 giorni vista			
Corfu e Zante	100 talleri	—	— — —
Malta	100 sc. mar.	—	— — —
Costantinopoli	100 p. turc.	—	— — —

Sconto di piazza da 5 1/2 a 6 — all'anno

Vienna	6 —	6 1/2	—
Zecchini Imperiali	f.	5.83 1/2	5.84 1/2
Corone	—	—	—
Da 20 franchi	—	9.95	9.94
Sovrane inglesi	—	12.54	12.56
Lire Turchie	—	—	—
Talleri imp. M. T.	—	—	—
Argento p. 100	—	121.65	121.75
Colonati di Spagna	—	—	—
Talleri 120 grana	—	—	—
Da 5 fr. d'argento	—	—	—

VIENNA al 13 febb. al 14 febb

Metalliche 5 per 0/0 fior.	58.80	58.80
Prestito Nazionale	67.80	67.90
1860	94.50	94.25
Azioni della Banca Naz.	725 —	723 —
del cr. a f. 200 austr.	251.70	251.70
Londra per 10 lire sterl.	124.13	123.90
Argento	121.75	121.65
Zecchini imp.	5.85 1/2	5.84 —
Da 20 franchi	9.95 1/2	9.92 1/2

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 1° febbraio

	l'ettolitro	il litro	il quintale
Frumento	21.56	ad it. l. 22.56	
Grano turco	12.15	13.19	
Segala	14.40	14.88	
Avena in Città	9.90	10 —	
Spelta	—	25.50	
Orzo pilato	—	26.75	
da pilare	—	13 —	
Saraceno	—	8.70	
Sorgorosso	—	5.90	
Miglio	—	14.58	
Lupini	—	9.73	
Lenti al quintale o 100 chilogr.	—	35.50	
Fagioli comuni	15 —	15.50	
carnielli e schiavi	24 —	24.90	
Castagne in Città	14.50	15 —	

PACIFICO VALUSSI Direttore e Gerente responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario.

PRESTITO A PREMI

DELLA

CITTÀ DI BARLETTA.

Ai termini del Programma d'Emissione il 6° versamento sui titoli provvisori del Prestito di Barletta ha luogo dal 10 a 15 corrente.

Coloro che sono in ritardo coi precedenti versamenti potranno però eseguirli fino alla sera del 18 corrente, onde concorrere all'estrazione del 20 Febbraio col primo premio.

di Lire centomila in oro.

Nell'eseguire il versamento i possessori consegneranno agli Agenti incaricati i loro titoli provvisori ritirandone uno scontrino di ricevuta valida quanto il titolo stesso.

Dal 1° Marzo comincerà la distribuzione dei titoli definitivi contro ritiro dei dati scontrini di ricevuta.

L'invio dei titoli provvisori e definitivi ha luogo secondo il programma senza alcuna spesa per i possessori, purché però facciamo tenere i loro titoli agli Agenti incaricati o al Sindacato, a tutto il 28 febbraio.

Dal 1° marzo la spesa per l'invio dei titoli provvisori e definitivi sarà a carico dei possessori.

La consegna dei titoli provvisori deve farsi sopra luogo agli Agenti incaricati e sol quando non vi sia nella residenza del possessore un Agente, il titolo sarà spedito direttamente in Firenze al Sindacato del Prestito, B. Testa e C.

I titoli definitivi sono in vendita presso il Sindacato al prezzo di lire 60.

B. TESTA e C.

AVVISO

Il sottoscritto proprietario della più rinomata e più antica fabbrica di **BUDELLA SALATE** in Vienna, tiene deposito di questo genere di diverse qualità presso il signor **Giuseppe Simoni**, Borgo Aquileja, N. 2087 nero.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI GIUDIZIARI

N. 4040

EDITTO

Si rende noto al nob. conte Ascanio di Colloredo di Sterpo smarrito nella battaglia presso Udine nell'anno 1866 essere stato chiesto a questo Tribunale dal conte Ferdinando di Colloredo la dichiarazione giudiziale della sua morte, essendosi nominato in suo curatore questo avv. Dr. Pietro Linussa, con avvertenza che si procederà alla dichiarazione di morte qualora nel termine di un anno dalla pubblicazione del presente Editto non comparisca dinanzi questo giudizio o non faccia in altra guisa conoscere la propria esistenza.

Locchè si affigga all'albo e nei luoghi di metodo, e si inserisca tre volte nel Giornale di Udine.

Dal R. Tribunale Prov. Udine, 10 febbraio 1871.

Il Reggente

Carnaro

G. Vidoni

ni Polo di Forni di Sotto rappresentata dall'avv. Dr. G. Batt. Campes curatore, nonché dei creditori ipotecari alla Camera I. di quest'Ufficio nel giorno 30 marzo p. v. dalle ore 10 ant. alle 12 merid. sarà tenuto il quarto esperimento nella vendita dei beni ed alle condizioni descritte nell'Editto 25 agosto 1870 n. 7824 inserito nel Giornale di Udine nei giorni 19, 20 e 21 settembre 1870 all'i. n. progressivi 224, 225 e 226, colla sola variante che la vendita seguirà a qualunque prezzo.

Il presente sia pubblicato all'albo pretorio in Forni di Sotto ed inserito per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura

Tolmezzo li 12 gennaio 1871.

Il R. Pretore

Rossi

N. 190

EDITTO

Si rende noto che ad istanza del nob. Francesco Di Toppi di Udine, rappresentato dall'avv. Moretti, in confronto di Anna Baldassi vedova Della Giusta per sé e quale tutrice dei figli minori Anna, Maria, Davide, e Caterina fu Giovanni Della Giusta, Francesca e Geremia maggiori fu Gio. Della Giusta, tutti di Campomolle, nonché creditori iscritti Caterina Della Giusta Castellani Fabris; Giuseppe Zorzi; Regina Moretti vedova Vattoppi; Angela Scala per sé, ed in quanto occorresse e fossero tuttora minorenni, anche quale tutrice dei propri figli Giulio, Luigi, Gio. Batt., Lucia, Carlotta ed Anna fu Luigi Duodo; Francesco Zuzzi; Livia Campiutti; e Caterina Maneghini fu Giuseppe Fabris, figlie ed eredi della madre Maria Antivari-Fabris, Serravalle Moisé, Alessan-

dro Marchi, Cornelio Dr. Gattolini, Pietro De Panli, Luigia Di Leuna vedova Vau; e Dorotea Cossio marchesa Colloredo, nel locale di residenza di questa R. Pretura sarà tenuto nei giorni 3 marzo, 12 aprile e 3 maggio v. dalle ore 10 ant. alle 1 pom. l'ultimo esperimento d'asta per la vendita del dominio utile degli immobili qui sotto indicati, alle condizioni di cui il precedente Editto 6 aprile 1869 n. 2500, già inserito nel Giornale di Udine al pr. n. 100, 101 e 102 di detto anno, ed ispezionabili presso questa cancelleria.

Descrizione dei beni posti in Campomolle e sue pertinenze il cui utile dominio viene esposto all'asta

N. di map. 305 pert. 9.65 rend. l. 3.77 arat. vit.

193 p. 3.70 r. l. 5.33 arat. arb. vit.

306 p. 4.16 r. l. 16.07 prato con viti.

307, 308, 309, 313, 314 p. 20.65 r. l. 29.24 arat. arb. vit.

30 p. 6.93 r. l. 9.98 arat. vit.

167 p. 4.61 r. l. 9.40 arat. vit.

142 p. 2.84 r. l. 10.03 arat.

212, 221 p. 11.39 r. l. 32.69 arat. arb. vit.

135 p. 1.40 r. l. 4.94 arat.

132, 133 p. 3.53 r. l. 10.95 arat.

224 p. 12.68 r. l. 25.87 arat. arb. vit.

253, 257 p. 23.25 r. l. 45.02 arat. arb. vit.

Si affigga all'albo pretorio, nei soliti luoghi, e si inserisca per tre volte nel Giornale di Udine a cura della parte istante.

Dalla R. Pretura

Latisana, 12 gennaio 1871.

Il R. Pretore

Zilli.

AI BACHICULTORI

Sana riproduzione Giapponese verde Annuale confezionata nei colli di Bergamo.

Il sottoscritto, animato dal buon risultato ottenuto lo scorso anno, ha accuratamente confezionato anche per la campagna 1871 una partita di scelta riproduzione sopra cartoni e sopra tale.

Il prezzo d'ogni cartone, ben compito di seme, è di it. L. 6. Lo stesso è per ogni oncia in grano.

S'incanica anche, mediante tenue provvigione, dell'acquisto per conto, di cartoni originari e semi galle presso le principali Case importatrici.

7

F. AIROLDI di A. Bergamo.

FARMACIA DELLA LEGAZIONE BRITANNICA

FIRENZE - VIA TORNABUONI, 17, DICENTRO AL PALAZZO CORSI - FIRENZE

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE DI A. COOPER

Rimedio rinomato per le malattie biliose

Mal di Fegato, male allo stomaco ed agli intestini, utilissimo negli attacchi di indigestione per mal di testa e vertigini.

Queste pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, nè scemano di efficacia col serbare lungo tempo. Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano che sono giustamente stimati impareggiabili nei loro effetti.

Si vendono in scatole al prezzo di una lira e di due lire italiane. Si spediscono dalla suddetta Farmacia, dirigenziosi le domande accompagnate da vaglia postale; e si trovano in Venezia alla farmacia reale Zampieri e alla farmacia Ongarato — In UDINE alla farmacia COMESSATTI, e alla farmacia Reale FILIPPETTI, e dai principali farmacisti nelle primarie città d'Italia.

The Gresham

ASSICURAZIONE MISTA.

Assicurazione d'un capitale pagabile all'assicurato stesso quando raggiunga una data età, oppure ai suoi eredi se esso muore prima.

Tariffa D (con partecipazione all'80 per 100 degli utili).

Dai 25 ai 50 anni prem. ann. L. 3.98 per ogni L. 100 di capit. assic.

30 - 60 - 3.48

35 - 65 - 3.63

40 - 65 - 4.35

Esempio: Una persona di 30 anni, mediante un pagamento annuo di L. 348 assicura un capitale di L. 10,000 pagabili a lui medesimo, se raggiunge l'età di 60 anni, od immediatamente ai suoi eredi od aventi diritto, quando egli muore prima.

Dirigersi per informazioni all'Agenzia Principale della Compagnia per la Provincia del Friuli posta in Udine Contrada Cortelaz.

11

Associazione Bacologica

D. CARLO ORIO DI MILANO.

Questa Associazione, come negli anni scorsi, anche attualmente fornisce a costo moderato **Cartoni di seme Giapponese** annuale scelti di ottime provenienze, pari ai migliori di qualsiasi Associazione.

Il costo attuale per gli Azionisti è di solo L. 10 e cent. 80 comprese tutte le spese e la provvigione. Oltre i lotti degli Associati sonvi disponibili dei Cartoni per modici prezzi.

Rivolgersi le dimande in UDINE presso **Giovanni Schiavi Borgo** Grazzano N. 362 nero.

9

Il rappresentante la Ditta D. CARLO ORIO DI MILANO

Giovanni fu Vincenzo Schiavi.

PRIVATIVA ESCLUSIVA



CURA RADICALE ANTIVENEREA

al dott. TENCA

Polveri Antigonorrhoiche che vincono l'infiammazione ad ogni genere di *Scolo*. L. 3.50. Soluzione Anticulerosa che cicatrizza ogni specie d'Ulceri senza il tocco della Pietra infernale L. 3.50.

Unguento Risolvente che scioglie *Glandole* ingrossate, *Gozzo* ed indurimento alle *Mammelle*. L. 3.50.

Siroppo Antivenereo che guarisce la *Lue venerea*, *Ulceri*, ecc., depurando il *Sanguine*. L. 5.50.

Iniezione e Pillole Antigonorrhoiche che asciugano *Scoli* e *Fiori bianchi* i più ostinati. L. 5.50.

I suddetti rimedj colla relativa istruzione in stampa per l'uso e firmata a mano dallo stesso D. Tenca a garanzia d'ogni contraffazione si spediscono a domicilio in ogni paese d'Italia contro Vaglia Postale dal depositario Azimonti, Chimico Farmacista, Milano, via Cordusio, 23.

23

Specialità MEDICINALI Effetti garantiti



DE-BERNARDINI

GUARIGIONE PRONTA E RADICALE DEGLI SCOLI

La Iniezione Balsamico-Proflattica, riconosciuta superiore dalle diverse Accademie, guarisce radicalmente in pochi giorni le *gonorree* recenti ed inveterate, *gocette* e *fiori bianchi*, senza mercurio, o altri astringenti nocivi. Preserva dagli effetti del contagio. — It. L. 6 l'astuccio con siringa, e it. L. 5 senza, con istruzioni.

NON PIU' TOSSE! (30 ANNI DI SUCCESSO)

Le famose pastiglie pettorali dell' Hermita di Spagna

inventate e preparate dal prof. De-Bernardini sono prodigiose per la pronta guarigione della *tosse*, *angina grip*, *tisi* di primo grado, *raucedine* e *voce velata* o *debolita* (dei cantanti ed oratori specialmente.) It. L. 2.50 la scatola coll'istruzione firmata dall'autore per evitare falsificazioni.

Deposito in Genova presso l'autore, ed ivi al dettaglio nella Farmacia **Bruzza**, Udine Farmacia **Filippuzzi** e **Comelli**.

51

ARTICOLI DI PROFUMERIA

RACCOMANDATI DALLE PIÙ RINOMATE AUTORITÀ MEDICHE.

Olio di Chinachina del D. Hartung, per conservare ed abbellire i capelli; in bott. franchi 2 e 40 cent.

Sapone d'erbe del D. Borchardt, provatissimo contro ogni difetto cutaneo; ad 1 franco.

Spirito Aromatico di Corona del D. Beringuier, quietesenza dell'Acqua di Colonia; a 2 e 3 franchi.

Pomata Vegetale in pezzi, del D. Lindes, per aumentare il lustro e la flessibilità dei capelli; a 1 fr. e 25 cent.

Sapone Bals d'Olive, per lavare la più delicata pelle di donne e di ragazzi; a 85 cent.

Tintura Vegetale per la capellatura, del D. Beringuier, per tingere i capelli in ogni colore, perfettamente idonea ed innocua, a 12 fr. e 50 cent.

Pomata d'erbe del D. Hartung, per rinvigorire e rinvigorire la capellatura; a 2 fr. e 40 cent.

Pasta Odontalgica del D. Suin de Boutemard, per corroborare le gengive e purificare i denti, a franchi 1 70 cent. ed a 85 cent.

Olio di radici d'erbe del D. Beringuier, impedisce la formazione delle forfore e della risipole; a 2 fr. e 30 cent.

Dolci d'erbe Pettorali, del D. Kok, rimedio efficacissimo contro ogni affezione catarrale e tutti gli incomodi del petto, a 1 fr. 70 cent. ed a 85 c.

Depositi esclusivamente autorizzati per Udine: **ANTONIO FILIPPETTI**, Farmacia Reale, e **GIACOMO COMESSATTI**, Farmacia a S. Lucia. **Belluno**: AGOSTINO TONEGUTTI. **Bassano**: GIOVANNI FRANCHI. **Treviso**: GIUSEPPE ANDRIGO.

39

N. 318

EDITTO

Si rende noto che dietro istanza di Don Pasquale della Sma. Sede di Mogio, rappresentato dall'avv. Spangaro, contro l'eredità giacente del fu Giovan-